

Sono in estrema sintesi i quattro punti del programma liberaldemocratico, gli stessi che Bridget Fox illustra instancabilmente nel suo quotidiano peregrinare fra le case in mattone e gli indirizzi elettronici degli abitanti di Islington. Appartiene alla nuova generazione di politici che ha scoperto l'utilità comunicativa di Twitter, ma non sottovaluta l'importanza del contatto umano diretto.

Al mercato alimentare di Whitecross Street, uno dei più antichi d'Inghilterra, la fragranza dei cibi si mescola al profumo di vittoria che emana dai commenti pro-Lib-Dem. Sarà il dinamismo di Bridget, che vive in zona ed è nota a tutti. Sarà l'entusiasmo suscitato dall'improvviso balzo del partito nei sondaggi meno di due settimane fa. Sarà il fatto che quella strepitosa ascesa, come dice Richard Reeves, dell'Istituto Demos, non si è rivelata un fuoco di paglia. «La bolla non si è sgonfiata e per i due avversari di Clegg potrebbe andare ancora peggio - ritiene Reeves -. E' avventato pronosticarlo, sciocco escluderlo».

Merito della candidata, del suo leader o di un trend contagioso, fra le bancarelle le voci di sostegno a Bridget Fox sono in netta prevalenza. Negozianti ed ambulanti elogiano il suo impegno a favore dei piccoli imprenditori. Già concretamente dimostrato con i miglioramenti nella sistemazione del mercato, che i liberaldemocratici hanno promosso

L'elettorato
Con l'esponente
laburista chi teme
i tagli della destra

I pacifisti
Contrari alla guerra
in Iraq ora votano
liberaldemocratico

so da quando sono arrivati alla guida del Comune.

Sconfitta da Emily Thornberry per soli 484 voti nelle politiche del 2005, Fox ha trascinato il Lib-Dem alla vittoria nelle amministrative qualche anno dopo. Così i cittadini di Islington hanno due metri di giudizio per la scelta cui sono chiamati il 6 maggio: da una parte la performance della laburista Emily in Parlamento, dall'altra il comportamento della liberaldemocratica Bridget in Comune.

In verità proprio sul confronto tra i presunti successi del governo centrale e le asserite lacune di quel-

Le due anime
È un quartiere popolare
ma anche
di tendenza

Nel cuore di Londra
Riflette
i cambiamenti
dell'Inghilterra

lo locale, punta Emily Thornberry per arginare la marea montante dei consensi pro Lib-Dem. Il punto debole della formazione guidata da Nick Clegg è, secondo i laburisti, la scarsa sensibilità sociale. Ad Islington essa si manifesta nella politica edilizia. «Il municipio guidato dai liberaldemocratici costruisce duemila appartamenti all'anno - denuncia Emily -, ma ne destina solo la settemila parte ad affitti per cittadini a basso reddito, mentre ci sono ben 13mila famiglie in attesa di vedersi assegnato un alloggio».

Emily, che dal 1993 vive nella lussuosa Richmond Crescent, a pochi metri dall'edificio in cui nello stesso giorno di quell'anno andò temporaneamente ad abitare Tony Blair, ha vissuto da bambina in una casa popolare. Allevata assieme a due sorelle dalla mamma, che era stata abbandonata dal marito. «Le iniziative che presero in quegli anni i governi laburisti (Wilson e Callaghan fra il 1964 ed il 1979) furono di enorme aiuto per le madri sole. Franca mente fu quell'esperienza ad avvicinarci al Labour. Sono orgogliosa di esserne ancora oggi una candidata».

In Islington convivono due mondi. Lungo Upper Street o vicino alla stazione metro di Angel luccicano bar, ristoranti e locali notturni. Nella zona di Clerkenwell a disposizione di chi abbia denaro da spendere ecco ritrovi rinomati come Eagle, il primo gastropub aperto a Londra nel 1991, Fabric, un enorme nightclub, o Moro, lussuoso ristorante arabo-spagnolo. Gallerie d'arte. Una straordinaria concentrazione di studi professionali, architetti e designers. Ma un'altissima percentuale di abitanti vive in edifici malandati. Metà degli Islingtoniani risiedono in case popolari come quella in cui crebbe Emily Thornberry. Qualcuno parla di Islington come di un microcosmo che riflette le trasformazioni avvenute in Inghilterra negli ultimi trent'anni, prima con la Thatcher, poi con Blair. Modernizzazione ma anche polarizzazione sociale ed economica.

Questo contrasto forse conferisce ad Islington gli ingredienti socio-

morfici che spiegano come la contesa fra Labour e Lib-Dem avvenga qui ad armi pari. I liberaldemocratici pescano consensi fra i giovani, gli ecologisti, i cittadini indignati dall'ondata di scandali coinvolgenti ministri e deputati, i pacifisti contrari all'avventura militare irachena e ora anche alla missione afghana. Ma i laburisti confidano di resistere in quelle fasce di popolazione colpite dalla crisi economica, che temono i Tory per i tagli ai servizi pubblici e i favori fiscali ai ricchi, e dubitano dei liberaldemocratici nel timore che quando dovessero gestire l'economia nazionale, sull'anima liberalprogressista prevalga quella più semplicemente liberista. Quella impersonata dal ministro-ombra delle Finanze Vince Cable, uno che si è presentato così al lancio della campagna elettorale del partito: «Abbiamo identificato 15 miliardi di sterline di spese da tagliare. Mi rendo conto che non è abbastanza...».

Le due tendenze convivono nel partito, anche se armonizzate per il momento dalla prospettiva di un clamoroso exploit il 6 maggio. Convivono sin dalla nascita nel 1988, quando l'antico e decaduto partito liberale, già da tempo sorpassato dal Labour come vero antagonista dei Tory, si fuse con il Partito socialdemocratico che era nato da una scissione in casa laburista. Con Paddy Ashdown prevalse l'inclinazione a sinistra. Con

I Tory
Qui i conservatori
sono una specie rara
Hanno il 15%

Al mercato
Fox molto conosciuta
In molti
si fidano di lei

Charles Kennedy la barra venne riportata al centro. Clegg nel 2009 si propose di fare del partito «un'avanguardia del centrosinistra progressista». Oggi chiama più in generale a raccolta gli elettori che condividono valori di tipo liberale, ma sinora non hanno votato per i liberaldemocratici. E soprattutto vede nel Labour non un parente ideologico ma un ostacolo da superare. I sondaggi lo confortano solo in parte in questa ambizione, perché la prospettiva di un esito elettorale incerto, il cosiddetto «hung Parliament» (Parlamento bloccato) rimane assai probabile. ♦

Ministra turca Cdu contro il crocifisso È bufera in Bassa Sassonia

■ Non ha ancora assunto l'incarico ma la futura ministra di Politiche Sociali della Bassa Sassonia, Ayguel Oezkan, la prima donna musulmana a ricoprire una simile posizione in Germania, fa già discutere. La trentottenne scelta tra le fila della Cdu di Angela Merkel, nello Stato federato conservatore del nord del Paese, si è detta contraria al mantenimento del crocifisso nelle scuole pubbliche e ha creato un'enorme polemica all'interno del suo partito.

Probabilmente le sue parole non avrebbero causato lo stesso polverone se fossero state pronunciate da un politico di sinistra e origini tedesche. Oezkan infatti ha espresso ciò che molti condividono in Germania, senza nemmeno farne una bandiera politica, ma presentandola come un'opinione personale. «I simboli

Il partito della cancelliera
Attacca la futura
responsabile
delle Politiche sociali

cristiani non appartengono alle scuole pubbliche», ha detto in un'intervista con il settimanale Focus, «le scuole dovrebbero essere luoghi neutrali in cui gli alunni scelgono liberamente il loro orientamento. Nemmeno il velo appartiene alle scuole pubbliche».

Le reazioni all'interno del partito conservatore di Angela Merkel non si sono fatte attendere. Il leader della Cdu locale, Christian Wulff, ha detto in un messaggio che, «i simboli cristiani sono ben accetti nelle scuole della Bassa Sassonia, il crocifisso in particolare». Allo stesso tempo Wulff ha ricordato che su queste basi è ammesso nelle scuole locali l'uso del velo da parte delle alunne (ma non degli insegnanti).

Ancora più duramente ha commentato Stephan Müller, commissario della Cdu per l'integrazione, le dichiarazioni di Oezkan: «Sono inaccettabili e orribili», ha detto. «Politici che vogliono proibire il crocifisso dalle scuole dovrebbero pensare due volte se il partito Cristiano democratico è per loro la scelta adeguata. Il crocifisso è parte fondamentale della nostra identità e cultura».

Nata ad Amburgo da genitori turchi, Oezkan, avvocato di professione, si è unita alla Cdu sei anni fa.

Laura Lucchini